

AperTO - Archivio Istituzionale Open Access dell'Università di Torino

## Riqualficazione e valorizzazione degli spazi periurbani. Il caso del Chierese

### This is the author's manuscript

*Original Citation:*

*Availability:*

This version is available <http://hdl.handle.net/2318/138152> since 2016-02-26T16:28:55Z

*Terms of use:*

#### Open Access

Anyone can freely access the full text of works made available as "Open Access". Works made available under a Creative Commons license can be used according to the terms and conditions of said license. Use of all other works requires consent of the right holder (author or publisher) if not exempted from copyright protection by the applicable law.

(Article begins on next page)

## RIQUALIFICAZIONE E VALORIZZAZIONE DEGLI SPAZI PERIURBANI. IL CASO DEL CHIERESE

*di Angelo Besana\* e Giorgio Zoin\*\**

*Abstract.* Gli spazi periurbani sono spesso considerati l'elemento progettuale su cui fondare la realizzazione di sistemi urbani sostenibili. Nell'approccio territorialista questo può avere senso solo se le aree in cui sono prospettati simili interventi possono configurarsi quali sistemi locali territoriali, vale a dire quali soggetti in grado di esprimere una propria identità e capacità di auto-organizzazione rispetto a tali progettualità. Il presente contributo intende esplorare se nel Chierese, nell'ambito dell'area metropolitana torinese, sussistano questi requisiti.

*Parole chiave:* Periurbano; sistema locale territoriale; sistema urbano sostenibile; Chierese.

### **Requalification and Exploitation of the Peri-urban Spaces. The Case of the Chierese**

*Abstract.* Peri-urban spaces are often considered the project element on which founding the development of sustainable urban systems. Within the territorialist approach this is possible only if the areas object of intervention could include local territorial systems, i.e. if they are able of express their own identity and ability of self-organization in relation to these projects. This paper aims to explore whether in the local system of Chieri, in the Turin metropolitan area, there are these requirements.

*Keywords:* Peri-urban; local territorial system; sustainable urban system; Chieri local system.

---

\* Ricercatore di Geografia economico-politica, DIST - Dipartimento Interateneo di Scienze, progetto e politiche del territorio, Politecnico e Università di Torino

\*\* Dottore magistrale in Geografia per lo sviluppo e le risorse paesistiche, Università di Torino

L'espressione città diffusa o dispersa è usata per indicare genericamente i sistemi urbani esito dell'intenso processo di dilatazione urbana e ripolarizzazione funzionale che negli ultimi decenni ha interessato la struttura insediativa di tutti i Paesi avanzati, seppur con evidenti differenze e discontinuità spazio-temporali (Muscarà, 1978; Dematteis, 2009; Fregolent, 2005; Indovina, 2009). Al di là di queste possibili difformità, un problema generale e di grande rilevanza che riguarda questi processi è rappresentato dalla caotica e smisurata occupazione di suolo prodotta dall'espansione del tessuto urbano: è questo un fenomeno che ha sconvolto ogni equilibrio fra i sistemi insediativi e quelli ambientali, in particolare per quanto attiene le relazioni ecosistemiche e le capacità riproduttive di risorse energetiche ed alimentari dei territori interessati. In questo scenario, le aree periurbane, in quanto elemento di cerniera fra gli insediamenti residenziali e produttivi a maggiore densità e gli ecosistemi semi-naturali, sono spesso segnalate da studiosi e operatori quale ambito progettuale prioritario da cui partire per contenere l'espansione urbana e ricostruire i cicli ambientali locali, configurando in tal modo nuovi sistemi urbani sostenibili (Lanzani e Pasqui, 2011; Magnaghi, 2009; Rubino, 2012). L'efficacia di simili progetti dipende, innanzitutto, dall'integrazione multiscalare dei differenti piani e strumenti urbanistici (D'Onofrio, 2011; Rubino, 2012) e richiede, soprattutto, un sostanziale cambio di prospettiva per considerare le aree periurbane non più semplicemente spazi esterni plasmabili alle esigenze della città, ma veri e propri sistemi locali territoriali (Dematteis e Governa, 2005; Magnaghi, 1994 e 2000), vale a dire entità territoriali dotate di una specifica capacità auto-organizzativa su cui fondare l'individuazione e la realizzazione di interventi necessari alla soluzione dei problemi localmente contingenti ma anche e, fondamentalmente, utili alla costruzione di nuovi rapporti tra naturalità, ruralità e urbanità alla scala regionale (Magnaghi, 2009; Rubino, 2012).

L'area metropolitana torinese rappresenta una realtà in profonda trasformazione economica, sociale e territoriale (Mela et al., 2008; Salone e Besana, 2010; Staricco, 2010) oltre che un interessante laboratorio istituzionale di politiche territoriali e ambientali (Conti e Salone, 2011; Salone 2010). In questo contesto, il Chierese sembra configurarsi come un sistema locale in grado di esprimere un'interessante progettualità "periurbana" (per quanto tale condizione non lo connota in modo univoco) non indirizzata solamente al contenimento dell'urbanizzato ed alla conservazione del paesaggio rurale, ma rivolta anche alla realizzazione di

nuove forme di valorizzazione funzionale delle attività agricole e delle aree naturali, alla promozione dello sviluppo di una filiera agro-alimentare sostenibile e della transizione verso la green economy delle attività industriali, al miglioramento della qualità ambientale della mobilità e degli insediamenti residenziali per il sistema territoriale nel suo insieme.

## **Il sistema locale e la sua connotazione periurbana**

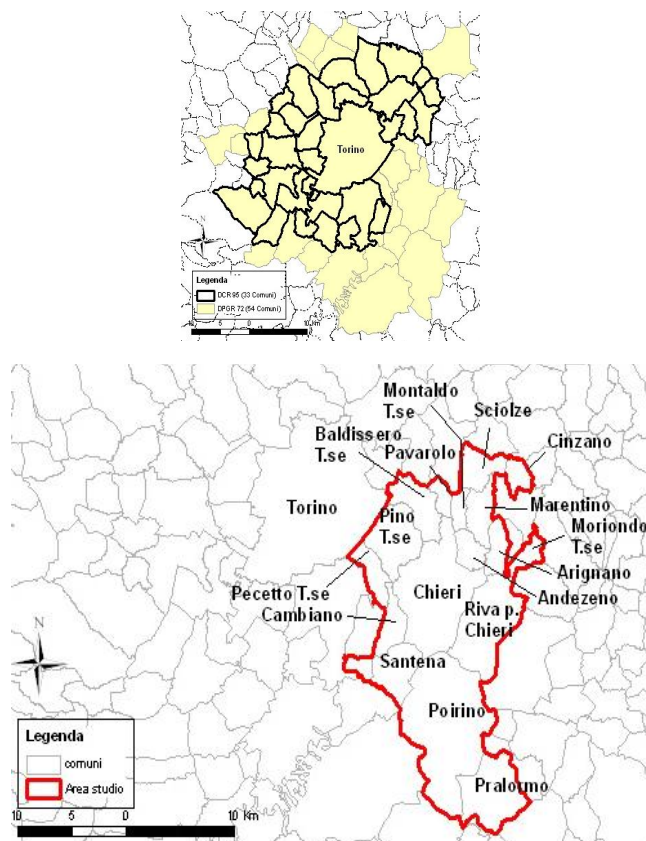
### *La delimitazione territoriale*

Al Chierese sono ascrivibili tutti quei comuni delle province di Torino e di Asti che condividono un certo grado di gravitazione sul centro principale, la città di Chieri, legata all'erogazione di una serie di servizi di natura pubblica e/o privata, in particolare istruzione, sanità, commercio, loisir e tempo libero. I confini di quest'area risultano, di fatto, sfumati. Per definire univocamente l'area di studio è stato adottato come strumento metodologico il modello dei sistemi locali territoriali - SloT (Dematteis e Governa, 2005), ed in special modo la sua componente socio-relazionale: il riconoscimento delle principali reti di cooperazione istituite negli anni più recenti dagli attori pubblici<sup>1</sup> ha permesso di selezionare l'aggregazione di Comuni che, insieme all'Ente di gestione delle aree protette della Collina torinese, ha presentato alla Regione Piemonte il Programma Territoriale Integrato "Vivere il rurale, partecipare alla metropoli". Tale scelta risponde alla necessità di acquisire dati statistici uniformati, per la comune appartenenza delle municipalità alla Provincia di Torino, e costituisce al contempo la sintesi, per numero di enti partecipanti e obiettivi progettuali, dell'intero complesso di reti esaminate; il titolo stesso del programma rimanda implicitamente ad una condizione periurbana, suggerendo una visione del Chierese come territorio-progetto orientato alla valorizzazione di tale peculiarità. L'applicazione degli spunti teorici al caso studio è stata suffragata attraverso l'analisi delle caratteristiche del territorio (dinamiche demografiche, occupazione ed uso dei suoli, infrastrutture e mobilità, spazi agricoli e naturali), per verificarne la corrispondenza ai caratteri propri degli spazi periurbani.

---

<sup>1</sup> Sono state riconosciute le seguenti aggregazioni di enti pubblici a cui ha partecipato il Comune di Chieri: Patto territoriale Torino Sud, Agenda strategica del Chierese, Programma Territoriale Integrato del Chierese, Unione dei Comuni della Collina Torinese, Consorzio Chierese per i Servizi, Consorzio dei Servizi Socio-Assistenziali.

Figura 1 - l'area metropolitana torinese secondo il DPGR 719/72 ed il DCR 978/3905 del 1995, sopra; il sistema locale del Chierese qui considerato, sotto.



L'area considerata si struttura geomorfologicamente come una conca formata dall'incontro e dalla giustapposizione di strutture geologiche differenti: la collina torinese, a nord-ovest, che opera un'importante frattura fisica alla trama urbana di Torino e che digrada verso la pianura chierese del settore centrale, i primi rilievi occidentali del Monferrato a nord-est, il pianalto di Poirino a sud. Essa comprende diciassette Comuni della Provincia di Torino, si estende su una superficie totale di 332 chilometri quadrati ed ospita una popolazione di circa 95.000 abitanti.

La tabella 1 elenca tutti i comuni dell'area, riportandone le dimensioni areali e demografiche, ed una generica classificazione secondo fasce altitudinali<sup>2</sup>.

*Tabella 1 - Dimensioni demografiche ed areali dei Comuni del Chierese. La densità totale è data dalla media delle singole densità comunali (fonte: Banca Dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte, 31/12/2010).*

<i>Comune</i>	<i>Settore</i>	<i>Popolazione</i>	<i>Area (Kmq)</i>	<i>Densità</i>
Pino Torinese	Collina	8.648	21,7	399
Pecetto Torinese	Collina	3.954	9,7	409
Baldissero Torinese	Collina	3.825	15,6	246
Sciolze	Collina	1.515	11,4	133
Marentino	Collina	1.409	11,2	126
Pavarolo	Collina	1.107	4,5	246
Montaldo Torinese	Collina	714	4,5	158
Cinzano	Collina	389	6,1	64
Chieri	Transizione	36.168	54,8	660
Cambiano	Transizione	6.304	14,1	448
Andezeno	Transizione	2.010	7,4	273
Pralormo	Transizione	1.939	29,0	67
Arignano	Transizione	1.057	8,2	128
Moriondo Torinese	Transizione	810	6,2	131
Santena	Pianura	10.740	15,6	688
Poirino	Pianura	10.245	75,8	135
Riva presso Chieri	Pianura	4.199	35,9	117
Totale		95.033	331,6	260

I dati evidenziano le dimensioni demografiche della città di Chieri che accoglie più di un terzo dell'intera popolazione dell'area; altri tre comuni (Santena, Poirino e Pino Torinese) annoverano un ulteriore terzo della popolazione, mentre nella fascia collinare si rinvergono i centri abitati di dimensioni minori. La densità che scaturisce dal rapporto tra popolazione e superficie presenta una grande variabilità, compresa tra gli estremi di

<sup>2</sup> Per la definizione di zona altimetrica di collina si fa riferimento a quella fornita dall'ISTAT: "Il territorio caratterizzato dalla presenza di diffuse masse rilevate aventi altitudini, di regola, inferiori a 600 metri nell'Italia Settentrionale e 700 metri nell'Italia Centro-Meridionale ed Insulare. Eventuali aree di limitata estensione aventi differenti caratteristiche, intercluse, si considerano comprese nella zona di collina".

Cinzano (63 ab/kmq) e Santena (688 ab/kmq). Il valore medio complessivo (260 ab/kmq) è significativamente inferiore alla densità media dell'area metropolitana torinese<sup>3</sup> (686 ab/kmq) ed alla media provinciale (337 ab/kmq); anche prendendo in considerazione soltanto i comuni chieresi appartenenti alla cintura metropolitana<sup>4</sup>, il valore medio (346 ab/kmq) resta comunque più basso, rilevando l'assenza di fenomeni di eccessiva concentrazione<sup>5</sup>. L'organizzazione insediativa del Chierese rivela dunque una prima importante caratteristica delle aree periurbane quali territori dell'abitare distinti tanto dalla città quanto dalla campagna.

### *Le dinamiche demografiche*

Dal punto di vista diacronico, la strutturazione dell'ambito periurbano può essere valutata nell'ottica della stratificazione di vari processi storici: la suburbanizzazione degli anni Cinquanta e Sessanta del XX secolo, legata alla crescita demografica ed allo sviluppo economico; lo sviluppo urbano a carattere diffuso degli anni Settanta e Ottanta, riflesso della nuova divisione territoriale del lavoro e dei fenomeni di controurbanizzazione delle aree metropolitane; la fase più recente, a partire dagli anni Novanta, in cui alla crescita dei comuni esterni si accompagna la crescita dell'agglomerazione stessa (Charrier, 1988; Champion, 1989; Camagni, 1994). Per rintracciare a livello territoriale queste fasi si è fatto riferimento al modello del ciclo di vita della città, analizzando le trasformazioni intercorse nella struttura demografica dell'area metropolitana<sup>6</sup> ed in quella del Chierese.

---

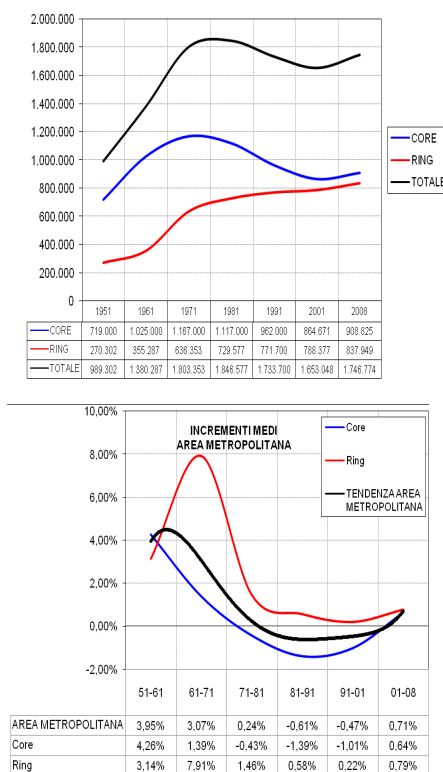
<sup>3</sup> L'area metropolitana torinese è definita dal DPGR 719 del 1972 (54 comuni) e dal DCR 978/3905 del 1995 (33 comuni); il dato qui riportato è ricavato dalla media dei 53 comuni della cintura metropolitana (escluso il Comune di Torino) alla data del 31 dicembre 2010 (fonte: BDDE - Banca Dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte). Per approfondimenti cfr. nota 7.

<sup>4</sup> Baldissero T.se, Cambiano, Chieri, Pecetto T.se, Poirino, Pino T.se, Riva presso Chieri, Santena.

<sup>5</sup> Si consideri, ad esempio, il comune di Moncalieri, appartenente al pari di Chieri alla prima cintura torinese: il territorio amministrativo di Moncalieri (47,63 kmq) è sostanzialmente equiparabile a quello di Chieri (54,81 kmq), ma il valore della densità demografica risulta decisamente superiore (1224,44 ab/kmq).

<sup>6</sup> L'area metropolitana di Torino è disegnata secondo fasce successive di cinture urbane, la prima comprendente 24 comuni (compreso il capoluogo), la seconda 29, a cui si aggiunge una corona esterna, comprendente 56 comuni, che non fa propriamente parte dell'area metropolitana, pur risultando gravitante su Torino (fonte, IRES). In riferimento al modello,

Figura 2- l'andamento dei valori demografici dell'area metropolitana nel suo complesso e delle due subaree CORE e RING nel periodo 1951-2008, sopra; gli incrementi medi della popolazione residente nell'area metropolitana nello stesso periodo, sotto (fonte: ISTAT e Banca Dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte).



il *core* è costituito dalla città di Torino, mentre l'aggregazione di Comuni del *ring* è stata ottenuta incrociando la prima e seconda cintura con l'area metropolitana definita dal decreto del 1995. Il *ring* è suddiviso in due subaree: la *cintura suburbana*, formata dai comuni della prima cintura inclusi nella delimitazione del 1995 e la *cintura esterna*, passibile di essere interessata dalle dinamiche di periurbanizzazione, formata dai comuni della prima cintura non inclusi in tale delimitazione, dai comuni appartenenti all'area metropolitana ma non facenti parte di alcuna cintura, e da tutti i comuni della seconda cintura. Per il periodo 1951-2001 sono stati utilizzati i dati ISTAT dei Censimenti della popolazione; per il 2010, i dati della Banca Dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte. I dati sono precisi alla singola unità, ad eccezione del comune di Torino, per il quale sono approssimati alle migliaia.



I dati hanno evidenziato una fase di urbanizzazione crescente durata fino all'inizio degli anni Sessanta, con crescita di Torino (*core*) e della cintura (*ring*), una fase di suburbanizzazione con progressiva decrescita del *core* compensata dalla crescita del *ring* fra gli anni Settanta ed Ottanta, una fase di disurbanizzazione, terminata intorno al 2000, in cui la crescita delle cinture non ha più compensato la perdita di residenti del *core*, ed infine una nuova fase di crescita.

A livello teorico, il modello del ciclo di vita della città interessa il settore periurbano allo stadio di disurbanizzazione, allorché i comuni di questo settore dovrebbero crescere maggiormente sia nei confronti del *core* che del *ring*, pur non compensando, a livello aggregato, la diminuzione della popolazione. Da questo punto di vista, il Chierese non mostra tendenze dissimili da quelle della cintura esterna alla quale, peraltro, appartengono 8 dei 17 comuni dell'area<sup>7</sup>. Il confronto tra cintura suburbana (limitrofa al *core*), cintura esterna e area di studio mostra andamenti demografici sostanzialmente omogenei. Si possono, tuttavia, individuare alcune particolarità: tra il 1951 ed il 1971, gli incrementi demografici del Chierese presentano valori inferiori rispetto a quelli delle due cinture; a partire dal 1971, invece, il Chierese cresce maggiormente rispetto alla fascia suburbana e, dopo il 1981, anche rispetto alla cintura esterna. Valutando gli incrementi della popolazione per settori altimetrici (pianura, fascia di transizione, collina), si rileva come il picco di crescita nella fascia collinare sia avvenuto un decennio dopo rispetto al settore di pianura, tra il 1971 ed il 1981: è ipotizzabile, quindi, riconoscere in quel periodo un processo di rurbanizzazione demografica con relativa periurbanizzazione della fascia collinare<sup>8</sup>.

---

<sup>7</sup> Si tratta dei comuni di Baldissero T.se, Cambiano, Chieri, Pecetto T.se e Pino T.se, che fanno parte della prima cintura, e Poirino, Riva presso Chieri e Santena, che fanno parte della seconda cintura. Dal punto di vista statistico, questi comuni detengono il 73% della superficie territoriale totale e l'88% della popolazione totale del Chierese.

<sup>8</sup> Il termine *periurbano* è stato introdotto per la prima volta da Racine (1967) e sta ad indicare quel processo attraverso il quale le aree rurali vengono progressivamente permeate di funzioni e manufatti antropici fino ad assumere una struttura mista di carattere urbano-rurale. Esso è, comunemente, usato in associazione o alternativamente ad un altro termine, quello di *rurbanizzazione* (Bauer e Roux, 1976), coniato per definire l'insediamento in comuni rurali da parte di popolazione che abbandona la città come luogo di residenza, pur mantenendovi l'attività lavorativa divenendo, in questo modo, pendolare (Charrier, 1988). La differenza che intercorre tra i processi di *rurbanizzazione* e *periurbanizzazione* fa riferimento, in buona sostanza, a due diversi approcci al tema della diffusione e dispersione

Figura 3 - gli incrementi demografici del core, delle due cinture metropolitane e del Chierese, sopra; i tassi d'incremento medio del Chierese suddivisi per classi altimetriche, sotto (fonti: ISTAT e Banca Dati Demografica Evolutiva della Regione Piemonte)



urbana in ambito rurale: con il termine *rurbanizzazione* si centra l'attenzione sull'aspetto demografico, cioè sul trasferimento di popolazione dalla città alle aree rurali; con *periurbanizzazione* si individua la graduale occupazione di suolo agricolo per funzioni residenziali ed economico-produttive come volano per la diffusione della struttura urbana oltre i limiti dell'agglomerazione compatta. La risultante dei due processi, tuttavia, coincide nella strutturazione di un ambito differenziato tanto dalle aree urbane quanto da quelle rurali, che cresce per gli impulsi dati dallo sviluppo della rete connettiva e delle strutture edilizie (Davico e Mela, 2003).

Negli ultimi anni, poi, la crescita demografica del Chierese, così come quella della cintura metropolitana esterna, mostra valori superiori sia rispetto alla città di Torino che alla cintura suburbana. In sintesi, l'analisi delle variazioni demografiche della popolazione evidenzia come tracce della rurbanizzazione classica, cioè il trasferimento di popolazione dai settori centrali dell'area urbana verso le aree rurali limitrofe, possano essere rinvenute esclusivamente nell'area collinare.

*L'occupazione del suolo, la morfologia e la dimensione degli insediamenti, le attività economiche*

Adottando una prospettiva sincronica, l'ambito periurbano può essere considerato come il prodotto dell'interazione tra processi diversi: l'estensione dello spazio urbanizzato attraverso l'espansione delle retrovie logistiche e della periferia tradizionale; la crescita di alcuni poli urbani (borghi e comuni preesistenti, *new towns*) localizzati nell'hinterland rurale, sia per nuove localizzazioni produttive che per sviluppo residenziale; la localizzazione (o ri-localizzazione) di alcune grandi funzioni urbane quali fiere, centri di interscambio merci, palazzi per concerti o manifestazioni sportive, campus universitari; l'espansione secondo modelli insediativi qualitativamente nuovi e diversi, a bassa densità, di funzioni abitative, produttive e commerciali (Camagni, 1994). In questo senso, le aree periurbane rappresentano il prodotto della distensione, dispersione e frammentazione della struttura urbana oltre i bordi dell'agglomerazione compatta. I territori periurbani divengono, quindi, la fascia esterna di un sistema urbano che, organizzato intorno ad un nucleo più denso, progressivamente si disgrega per sfumare, infine, nello spazio rurale (Basile e Cecchi, 2000). Il sistema insediativo del Chierese sembra conformarsi a questa impostazione: il tessuto edilizio locale risulta sostanzialmente separato dalla conurbazione suburbana e si rileva, al contempo, il mantenimento di forti legami funzionali con la rete metropolitana. I risultati delle analisi sulla mobilità della popolazione<sup>9</sup> evidenziano una percentuale di movimenti giornalieri in uscita verso Torino pari al 29% sul totale, a fronte del 16% indirizzato verso Chieri e

---

<sup>9</sup> Fonti: Censimento Generale della Popolazione ISTAT 1991 e Indagine sulla Mobilità e Qualità dei Trasporti dell'Azienda Torinese per la Mobilità di Torino (oggi GTT s.p.a.) con il contributo della Regione Piemonte, della Provincia di Torino, del Comune di Torino e del gruppo FF.SS.

del 30% di interscambio tra i vari Comuni; l'automobile privata rappresenta il principale mezzo di spostamento, sia per quanto riguarda i flussi in uscita che per quelli in entrata. Venendo alle forme assunte dagli insediamenti, esse risultano maggiormente compatte nel settore di pianura (ad eccezione delle aree agricole del settore meridionale, in cui si rilevano numerosi borghi rurali e cascine sparse), dove si registrano i centri abitati maggiori sia per dimensioni superficiali che demografiche; in collina si rilevano, con poche eccezioni, centri abitati di piccole dimensioni caratterizzati da espansioni residenziali riconducibili soprattutto al periodo 1971-1991. Per quanto riguarda la localizzazione degli insediamenti, se si eccettuano i centri collinari, l'assetto storico del Chierese è organizzato in funzione di due arterie viarie principali, la cui presenza è attestata fin dall'epoca romana, e che oggi coincidono pressappoco con la SS10 Padana Inferiore, che attraversa i territori comunali di Pino Torinese, Chieri e Riva presso Chieri, e con la SS29 del Colle di Cadibona, che salda i centri di Cambiano e Santena all'agglomerazione torinese ed attraversa in seguito i Comuni di Poirino e Pralormo, connettendo il Torinese all'Albese. Ulteriori infrastrutture di carattere primario sono il tratto autostradale (A55 Tangenziale Sud di Torino - A21 Torino-Piacenza) che attraversa in senso longitudinale l'area e la parallela linea ferroviaria Torino-Asti con il raccordo verso Chieri. La localizzazione delle attività produttive ricalca, almeno in parte, le vie di comunicazione storiche: lungo la SS10 si insediarono, nell'Ottocento, le industrie tessili evolutesi dalle imprese artigiane storicamente radicate nel territorio; la SS29 rappresenta la principale direttrice dello sviluppo industriale e commerciale più recente, favorita dalla vicinanza all'asse autostradale ed alla relativa facilità di accesso. Anche il settore commerciale, ed in particolare le grandi strutture di vendita, ricercano la localizzazione esterna ai centri urbani, facilmente raggiungibile dai mezzi privati. Da questo punto di vista, il Chierese sembra discostarsi da più emblematici esempi di proliferazione commerciale rintracciati in area suburbana: si rilevano cinque centri commerciali, di cui soltanto uno, localizzato in Chieri, rientra nella classificazione regionale come grande struttura di vendita. Sostanzialmente, non si registrano impatti eccessivamente negativi dal punto di vista paesaggistico né eccessivi fenomeni di congestione dovuti al traffico veicolare, in virtù soprattutto di un bacino d'utenza che resta, sostanzialmente, locale.

Nel complesso, l'analisi del sistema insediativo, delle aree produttive e commerciali e delle reti infrastrutturali consente di rintracciare nel Chierese quelle strutture caratteristiche delle aree esterne alle conurbazioni metropolitane interessate da fenomeni di *sprawl*. Tuttavia, rispetto alle aree suburbane il territorio chierese mostra percentuali di occupazione dei suoli nettamente più basse: nel complesso la quota di superficie impermeabilizzata si attesta intorno al 14% dell'intera superficie territoriale (circa 4.500 ettari), percentuale inferiore rispetto alla media dell'area metropolitana (45% circa). Questo dato risulta tanto più significativo tenendo conto dell'appartenenza di otto Comuni dell'area alla prima e seconda cintura metropolitana, lasciando ragionevolmente supporre una maggiore qualità ambientale e paesaggistica.

#### *Gli spazi agrari e semi-naturali*

Il territorio chierese è suddivisibile, in funzione dell'uso del suolo, in due grandi aree che ricoprono circa il 75% dell'intera superficie di spazi non impermeabilizzati. Nel settore pianiziale centro-occidentale e nella fascia collinare a nord, nelle aree non ricoperte dalla coltre forestale, si rilevano ampie superfici di seminativi e prati avvicendati (circa 14.000 ettari, 45% degli spazi verdi), caratterizzati dalla presenza di prati sfalcati e di colture quali mais, frumento e soia in regime di rotazione. Nel settore meridionale e centro-orientale, nei territori comunali di Poirino, Pralormo e Riva presso Chieri, prevale, invece, una tipologia colturale caratterizzata dalla presenza mista di prati permanenti, utilizzati per la produzione di foraggio per l'alimentazione animale, e seminativi (frumento e mais), circa 9.300 ettari, equivalenti al 30% degli spazi verdi.

Per quanto riguarda il settore agricolo, l'analisi dei dati degli ultimi Censimenti dell'Agricoltura ha permesso di rilevare, relativamente all'anno 2000, una superficie agricola utilizzata (SAU) di circa 21.000 ettari (63% della superficie totale). Si tratta di un valore che non si discosta dai dati dei due censimenti precedenti: tra il 1982 ed il 2000 le rilevazioni hanno evidenziato una perdita di SAU pari all'1,2%, inferiore rispetto a quella registrata a livello provinciale (-7,5%). L'analisi del peso delle SAU comunali sulle superfici amministrative ha sottolineato la specializzazione agricola dei comuni di pianura. In quest'area si sviluppano tipologie colturali affini al modello della grande impresa agricola di tipo padano, caratterizzata dalla monocultura cerealicola associata all'allevamento

(bovino soprattutto, ma anche suino ed avicolo); nella fascia collinare, invece, la pendenza del suolo e le diverse condizioni climatiche favoriscono altre colture, tra cui quelle frutticole e vitivinicole. È in queste aree che si realizzano paesaggi agrari e semi-naturali anche di pregio, ed in cui si sviluppa una fitta rete di sentieri e strade bianche che attraversa, alle quote più alte, ampie superfici boschive ricadenti in parte all'interno del territorio tutelato dal Parco Naturale della Collina Torinese, che costituisce una delle principali aree protette dell'area insieme ai SIC "Stagni di Poirino – Favari" e "Peschiere e Laghi di Pralormo"; nel complesso, le superfici tutelate si estendono complessivamente su circa 2.000 ettari (6% della superficie totale).

Sintetizzando, si può affermare che il sistema degli spazi verdi del Chiese sia composto in prevalenza da paesaggi agricoli ordinari, tipici dei settori pianiziali meridionali e centro-orientali, caratterizzati da produzioni agricole estensive con tipologia colturale prevalente a mais e frumento complementare all'allevamento. A tali paesaggi, specifici di aree di transizione e di aree rurali, si accostano quelli più tipicamente periurbani del settore centro-occidentale, dove gli spazi verdi sono inframmezzati più insistentemente da strutture ed infrastrutture artificiali e, in taluni casi, appaiono frammentati o, al peggio, isolati. La qualità di questi paesaggi rischia di essere compromessa: la tutela e la valorizzazione delle produzioni agricole, in particolare di quelle tradizionali, rappresentano, in tal senso, una modalità per salvaguardare la funzionalità agro-naturale di queste aree. La fascia collinare, infine, benché interessata da pregressi fenomeni di sviluppo residenziale a carattere disperso, presenta paesaggi di grande pregio, in cui a risorse naturali di eccellenza (boschi e foreste), si accostano spazi destinati alle colture vitivinicole e frutticole in cui si innesta una strutturata rete di sentieri e *green way*; le politiche urbanistiche comunali e sovracomunali, nonché l'azione di tutela imposta attraverso la costituzione di parchi ed aree naturali protette, hanno sostanzialmente evitato lo sviluppo di un'eccessiva dispersione ed espansione della trama edilizia e garantito la sopravvivenza di un paesaggio di maggior pregio rispetto agli standard medi dell'ambito periurbano.

## **Il periurbano: entità progettuale per il Chierese**

### *Il ruolo degli spazi verdi periurbani*

Gli spazi verdi periurbani rappresentano un fattore determinante per il mantenimento di adeguati livelli di qualità ambientale, non soltanto a livello locale, ma all'intera scala metropolitana. Nell'ottica della sostenibilità territoriale, inoltre, creano un'area di transizione tra aree urbane ed aree rurali, riducendo gli effetti negativi prodotti dalle dinamiche di espansione urbana. La *campagna periurbana* possiede un valore rilevante in termini di benessere collettivo, in quanto produttrice di servizi ambientali e sociali: costituisce una riserva di risorse primarie (aria, acqua, suolo), fornisce aree di ricreazione per il tempo libero, garantisce una discreta qualità paesaggistica, provvede a conservare la biodiversità e reti ecologiche, ad isolare la congestione urbana, a migliorare la qualità dell'aria, a proteggere le falde acquifere, a controllare le inondazioni e l'erosione dei suoli.

In termini generali, pertanto, gli spazi verdi periurbani possono svolgere alcune importanti funzioni di riequilibrio territoriale: una *funzione ambientale*, in quanto habitat di specie animali e vegetali, una *funzione economica*, propria dell'attività agricola, principale forma di gestione e manutenzione territoriale, una *funzione turistico-ricreativa*, in quanto spazi percorsi e fruiti dalla popolazione locale, dai cittadini e dai turisti, una *funzione socio-culturale* in quanto spazi adatti allo svolgimento di iniziative educative, una *funzione estetico-paesaggistica* di tutela e conservazione del patrimonio storico e del paesaggio rurale (Socco et al., 2005).

### *Linee guida per la pianificazione a livello sovracomunale*

I presupposti perché il territorio periurbano assuma una specifica identità legata alla sostenibilità territoriale, declinata nelle sue diverse forme, sono legati alla coniugazione delle diverse politiche settoriali (Mininni, 2006; Donadieu, 2006): è in questo contesto che vanno inquadrare le linee programmatiche per le aree periurbane proposte nel Piano Strategico della Sostenibilità della Provincia di Torino. La strategia generale sottolinea che: «la consapevolezza del ruolo paesaggistico,

naturalistico-ambientale, sociale ed economico che le aree agricole marginali possono ancora svolgere, conduce al riorientamento e al rafforzamento delle iniziative di conservazione, protezione, manutenzione, gestione e valorizzazione del suolo, del soprassuolo e delle infrastrutture rurali, soprattutto nelle zone periurbane. Il recupero della multifunzionalità e del valore dell'agricoltura come presidio del territorio assume un ruolo fondamentale nella tutela delle aree che potrebbero essere fagocitate dall'espansione della città e nella costruzione e tutela del paesaggio dentro lo spazio periurbano».

Si tratta di orientamenti che vanno perseguiti attraverso un'opera di armonizzazione delle discipline normative, a cominciare dalle pratiche urbanistiche e di gestione territoriale, che devono essere indirizzate al contenimento dell'urbanizzazione attraverso il riordino ed il compattamento edilizio delle periferie urbane ed il recupero degli spazi urbani degradati e delle zone industriali obsolete, al consolidamento degli insediamenti esistenti, delimitando, perimetrando e compattando gli spazi urbanizzati o in corso di urbanizzazione e consolidando le aree di frangia. Politiche di compensazione ambientale possono, inoltre, accompagnare gli interventi di realizzazione di nuove infrastrutture tecnologiche e per la mobilità, di nuovi insediamenti commerciali e produttivi di vaste dimensioni. Forme di accordo pubblico-privato orientate alla gestione e manutenzione degli spazi possono sovrintendere politiche di tutela e valorizzazione degli spazi verdi, così da rafforzare le reti ecologiche esistenti e crearne di nuove, valorizzando e tutelando, inoltre, le aree umide, contestualmente all'attivazione di politiche orientate alla manutenzione dei corsi d'acqua, da integrare con politiche di riqualificazione ambientale e paesaggistica delle aree fluviali. Gli enti locali sono incoraggiati ad avviare politiche di progressive acquisizioni demaniali al fine di garantire nel tempo la costituzione di aree di riserva per spazi la cui trasformazione può essere soggetta a fattori in rapida evoluzione e per realizzare nuovi spazi pubblici (parchi, aree protette, orti urbani, aree sportive, ecc.). Le politiche agricole devono, invece, promuovere indirizzi produttivi innovativi e polivalenti e favorire la conversione a *colture no-food* laddove la situazione ambientale non garantisca una buona qualità dei prodotti agroalimentari. In questo senso, il Piano rileva come sistemi di coltivazione o allevamento biologici in ambito periurbano appaiano fondamentalmente impropri, in quanto le condizioni dell'ambiente possono far venir meno la garanzia della salubrità dei prodotti nei confronti dei consumatori; molto più interessante appare,



invece, la possibilità di incentivare forme di agricoltura periurbana eco-compatibile, attraverso sistemi di coltivazione che, rispetto alle forme tradizionali di produzione, utilizzino una minore quantità di prodotti fitosanitari e di concimi chimici, allo scopo di mitigare gli effetti negativi dell'agricoltura su un ambiente già abbastanza compromesso. Lo sviluppo della multifunzionalità agricola, oltre alle diverse strategie di diversificazione della produzione e dell'offerta (agriturismi, bed&breakfast, ecc.), può essere perseguita anche introducendo nuove attività (agri-asili, fattorie didattiche, ecc), ed orientandosi in maniera più esplicita alle pratiche di fruizione territoriale. In questo senso, le politiche turistiche devono avviare azioni orientate allo sviluppo ed alla promozione dell'escursionismo e del cicloturismo, alla collaborazione con il mondo agricolo per l'incremento del turismo di prossimità, all'organizzazione dei servizi legati alla promozione dei prodotti locali ed alla creazione di circuiti, cioè ad una serie di strategie che possano favorire, nel lungo periodo, il miglioramento complessivo del territorio periurbano.

#### *La progettualità periurbana del Chierese*

L'identificazione di una strategia complessiva di sviluppo degli spazi periurbani attraverso la valorizzazione delle risorse territoriali è stata riscontrata nel Chierese attraverso l'analisi dei progetti di sviluppo locale avviati negli ultimi anni (cfr. elenco in allegato), soprattutto con riferimento alle azioni materiali condotte in maniera cooperativa dagli enti locali, coerentemente all'approccio SloT (Dematteis e Governa, 2005). In particolare, si è evidenziata una comunanza di visioni ed obiettivi tra Agenda strategica di sviluppo locale del Chierese ed il Programma Territoriale Integrato "Vivere il rurale, partecipare alla metropoli", risultando quest'ultimo lo strumento normativo ed economico con cui dare attuazione ad alcune delle linee programmatiche sottoscritte con l'Agenda. Il PTI è orientato, infatti, secondo tre linee strategiche prioritarie: 1. *le colline della qualità*; 2. *l'eccellenza delle produzioni*; 3. *la città sapiente*. In termini operativi, il primo asse individua una serie di azioni finalizzate alla valorizzazione del paesaggio agrario, alla realizzazione di dorsali verdi integrate nel contesto collinare, al miglioramento della qualità insediativa e della governance dello spazio rurale. Il secondo asse è rivolto prettamente al sistema manifatturiero locale, individuando azioni di valorizzazione della filiera agro-alimentare, di potenziamento della ricerca, di sostegno

all'innovazione del sistema produttivo, da perseguirsi anche attraverso il risparmio energetico e l'uso di energie rinnovabili. Il terzo asse infine concerne la promozione dell'economia della conoscenza, da perseguire attraverso nuove offerte formative, anche di livello universitario, e la riorganizzazione della logistica urbana nell'ottica della mobilità sostenibile attraverso un Piano Urbano della Mobilità.

Ulteriori iniziative di valorizzazione territoriale sono state avanzate con i programmi integrati d'area. Il PIA "Collinando 2000-2006" ha interessato i Comuni della collina individuando una serie di azioni riguardanti l'incentivazione dello sviluppo sostenibile, impostata sul rafforzamento dell'immagine turistica e sulla riscoperta delle identità dei luoghi. L'obiettivo operativo del piano era il rafforzamento delle potenzialità ricettive e ricreative dell'area e dei suoi prodotti tipici attraverso una concreta organizzazione del territorio, finalizzata a trasformare i flussi turistici occasionali in abituali. Gli interventi realizzati hanno riguardato il collegamento, l'integrazione e la maggiore articolazione delle rete dei sentieri di collegamento tra i comuni, l'incremento dell'offerta di strutture polifunzionali a valenza turistica, ed interventi di bonifica e riqualificazione ambientale dei centri turistici. Il PIA Torino Sud, avente per promotore il Patto Territoriale, era imperniato sulla promozione di processi di sviluppo locale in grado di coniugare la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente e delle produzioni tipiche con lo sviluppo del settore ricettivo, ristorativo, turistico di prossimità e del tempo libero: ha interessato il Chierese per mezzo di progetti di riqualificazione urbana a Chieri, Santena, Poirino e Pralormo, la realizzazione di un centro polivalente per la valorizzazione turistica nella frazione Airali di Chieri, la realizzazione di un sistema di percorsi turistici e naturalistici. Il potenziamento del turismo nella fascia collinare è stato oggetto di un Programma integrato di Sviluppo Locale nel biennio 2005-2006 che ha visto come soggetto capofila il Comune di Pino Torinese, così come è al centro del progetto Strade di Colori e Sapori della Collina Torinese, che tenta di includere in un marchio turistico i settori dell'agricoltura, della ristorazione e le pratiche di fruizione del territorio; anche nel settore di pianura sono state avviati progetti di sviluppo multifunzionale, come il progetto Life-Pianalto, contenenti misure di tutela ambientale e valorizzazione del patrimonio paesaggistico, così come di sostegno al settore agricolo.

Nel complesso, si sottolinea come le strategie di sviluppo avanzate a livello locale siano indirizzate prevalentemente in due direzioni. In prima analisi, verso il mantenimento ed il rilancio della vocazione industriale, ed in particolare del settore tessile, attività storicamente affermatasi e fortemente radicata nel territorio, che porta in dote un patrimonio edilizio parzialmente dismesso: il recupero e la riconversione di tale patrimonio, unitamente al sostegno alle aziende del settore rappresentano obiettivi prioritari che integrano la realizzazione di nuove aree industriali ed il potenziamento di quelle esistenti. In tal senso, la creazione delle condizioni potenziali per realizzare un ambiente industriale favorevole, fa presa soprattutto sul progetto di realizzazione di un'area produttiva ecologicamente attrezzata tra la SS 29 e l'autostrada A21 nei comuni di Santena e Poirino, ma anche su singoli progetti insediativi messi in opera nei comuni di Andezeno, Chieri, Poirino, Santena, Cambiano e Riva presso Chieri. L'intenzione è veicolare nell'area uno sviluppo industriale integrato, incentivando l'insediamento di nuove aziende attraverso l'aumento della connettività<sup>10</sup> e la fornitura di adeguati servizi di natura pubblica (gestione del verde, smaltimento dei rifiuti, opere di urbanizzazione, ecc.).

La seconda strategia è orientata, invece, in favore del capitale territoriale agro-naturale, ed in primo luogo alla messa in valore del patrimonio naturale della collina torinese, attraverso interventi manutentivi finalizzati al potenziamento ed alla facilitazione della fruizione turistica del territorio: la gestione delle aree verdi collinari viene, in tal modo, finalizzata alla costituzione di un grande parco periurbano in grado di offrire attività di ricreazione e loisir, oltre che itinerari turistici, non soltanto per visitatori esterni, ma anche per residenti e cittadini della conurbazione torinese. Il miglioramento delle reti di fruizione territoriale investe, del resto, anche i comuni di bassa collina e di pianura, innestando una generale tutela dei paesaggi rurali della piana chierese e del Pianalto di Poirino, integrata da interventi puntuali di valorizzazione del patrimonio storico-culturale. Il settore agricolo si inserisce, in questo discorso, come interlocutore principale, con il quale avviare una più ampia strategia di sistemizzazione del patrimonio agro-naturale territoriale. La tutela del paesaggio agricolo e

---

<sup>10</sup> Per quanto concerne lo sviluppo delle arterie infrastrutturali, esse, oltre a favorire lo sviluppo industriale, dovrebbero consentire anche lo smaltimento degli effetti di congestione generati dal traffico veicolare sulle principali vie di collegamento alla conurbazione metropolitana.

la valorizzazione dei prodotti tipici divengono, di fatto, obiettivi condivisi delle strategie e delle azioni messe in campo dagli attori territoriali locali. Contestualmente a tali considerazioni, si riconosce come la qualità dell'ambiente rappresenti un elemento in grado di distinguere il Chierese rispetto alle contigue aree metropolitane: la tutela di questa eccellenza rappresenta, quindi, il mezzo per garantire un potenziale fattore attrattivo sia dal punto di vista della fruizione legata a forme di turismo verde, che per l'incremento della competitività e dell'appetibilità territoriale per l'insediamento di funzioni ad alta specializzazione (poli di ricerca, istituti di formazione avanzata, servizi superiori, ecc.).

### ***Conclusioni***

A chiusura del presente contributo si possono trarre alcune brevi considerazioni rispetto al quesito fondamentale se il Chierese possa essere ritenuto un sistema locale in grado di esprimere una progettualità periurbana contestuale ed integrata a quella dell'area metropolitana torinese.

Innanzitutto, sulla base dei documenti progettuali analizzati, il Chierese risulta delinearsi come un effettivo sistema locale territoriale, inteso quale aggregazione volontaria e durevole di Comuni in grado di esprimere forme condivise di progettualità per la messa in valore di specifiche risorse locali. Per quanto tale affermazione si basi unicamente sulla considerazione di documenti di carattere politico-programmatico, questi sono comunque da ritenere l'espressione fondamentale della capacità di auto-organizzazione e di identità territoriale di quell'attore collettivo che costituisce l'elemento centrale di un sistema locale territoriale. Inoltre, per dimensione e collocazione geografica, tale sistema risulta essere interessante anche quale elemento di analisi e valutazione rispetto al più ampio contesto metropolitano.

Altro elemento importante è il carattere periurbano del Chierese che, sebbene non contraddistingua totalmente questi territori, ne risulta essere comunque una componente distintiva. In primo luogo, lo è in riferimento alla densità ed alle dinamiche demografiche, in particolare per quanto riguarda la fascia collinare. Anche i dati dell'occupazione di suolo e della superficie agricola utilizzata confermano la rilevanza del tessuto periurbano nell'ambito di questo territorio. Queste risultanze di natura statistica si intrecciano inoltre a valutazioni propriamente qualitative, incentrate sugli

aspetti paesaggistici, sulla morfologia degli insediamenti, sul ruolo e l'impatto delle reti di trasporto e sulla tipologia degli spazi aperti. Il sistema insediativo del Chierese funge, in un certo senso, da fascia esterna per il tessuto urbano metropolitano torinese; il tessuto edilizio locale è strutturalmente separato dalla conurbazione suburbana, ma funzionalmente legato ad essa. Le caratteristiche del sistema insediativo e delle reti infrastrutturali rilevano l'esistenza di fenomeni di sprawl urbano che insistono soprattutto nei paesaggi periurbani del settore centro-occidentale dell'area, dove gli spazi verdi appaiono, in taluni casi, frammentati.

Si può dunque affermare che il Chierese, considerato alla scala metropolitana, risulti essere, a ragione, un ambito periurbano. Tale valutazione trova riscontro e viene rafforzata anche dalla rilevanza della connotazione “periurbana” della progettualità espressa dal sistema locale, non indirizzata solamente al contenimento dell'urbanizzato ed alla conservazione del paesaggio rurale, ma rivolta anche alla realizzazione di nuove forme di valorizzazione funzionale delle attività agricole e delle aree naturali, alla promozione dello sviluppo di una filiera agro-alimentare sostenibile e della transizione verso la green economy delle attività industriali, al miglioramento della qualità ambientale della mobilità e degli insediamenti residenziali per il sistema territoriale nel suo insieme. Dunque, l'insieme dei documenti progettuali considerati evidenzia come il periurbano rappresenti per il Chierese un forte elemento identitario su cui costruire nuovi e interessanti scenari di sviluppo sostenibile. Questi esiti sono anche il prodotto degli strumenti regionali di pianificazione e di politica territoriale in grado di dare protagonismo, secondo chiare linee strategiche, alle capacità dei sistemi locali di auto-rappresentarsi ed auto-organizzarsi in attore collettivo. L'esperienza del Chierese, inoltre, sembra palesare come la matrice periurbana possa rappresentare una componente di milieu particolarmente ricca per l'individuazione di spunti di innovazione territoriale e su cui utilmente fondare la costruzione di più ampi sistemi urbani sostenibili alla scala regionale.

### **Riferimenti bibliografici**

Basile E., Cecchi C. (2001), *La trasformazione post-industriale della campagna: dall'agricoltura ai sistemi locali rurali*, Torino: Rosenberg&Sellier.

- Bauer G. e Roux J.-M. (1976), *La rurbanisation ou la ville éparpillée*, Paris: Seuil.
- Boscacci F., Camagni R., a cura di (1994), *Tra città e campagna: periurbanizzazione e politiche territoriali*, Bologna: Il Mulino.
- Champion A.G. 1989, *Counterurbanization: the changing pace and nature of population deconcentration*, London: Edward Arnold.
- Charrier J.B. (1988), *Geografia dei rapporti città-campagna*, Milano: FrancoAngeli.
- Comune di Chieri et al. (2008), *Programma Territoriale Integrato (PTI), Vivere il Rurale partecipare alla metropoli*, 2006 (progetto operativo).
- Comune di Chieri e Provincia di Torino (2007), *Il Chierese e la sua agenda strategica. Documento strategico*.
- Conti S. e Salone C., a cura di (2011), Programmazione integrata e politiche territoriali. Profili concettuali e esplorazioni progettuali, In: *Contributi di ricerca – Ires Piemonte*, n. 244, Torino: Ires Piemonte.
- Dematteis G. (2009), Conurbazione disgregata e sistemi locali territoriali, In: Bonora P. e Cervellati P.L., a cura di, *Per una nuova urbanità. Dopo l'alluvione immobilistica*, Reggio Emilia: Diabasis, pp. 44-59.
- Dematteis G. e Ferlaino F., a cura di (1991), *Le aree metropolitane tra specificità e complementarietà: il caso italiano alla luce della legge n. 142/1990*, Torino: IRES.
- Dematteis G. e Governa F. (2005), *Territorialità, sviluppo locale, sostenibilità: il modello SloT*, Milano: FrancoAngeli.
- Detragiache A., a cura di, (2003), *Dalla città diffusa alla città diramata*, Milano: FrancoAngeli.
- DITER (2007), *Progetto Corona Verde: pianificazione strategica e governance*, Rapporto Finale, Torino: Regione Piemonte.
- Donadieu P. (2006), *Campagne urbane. Una nuova proposta di paesaggio della città*, Roma: Donzelli.
- D'Onofrio R. (2011), Città diffusa, forma urbana & paesaggio, In: *Urbanistica DOSSIER*, n. 125, pp. 45-47.
- Fregolent L. (2005), *Governare la dispersione*, Milano: FrancoAngeli.
- Indovina F. (2009), *Dalla città diffusa all'arcipelago metropolitano*, Milano: FrancoAngeli.
- Lanzani A. e Pasqui G. (2011), Sette questioni per l'urbanistica, oggi, full paper IV Conferenza SIU, Torino.

- Magnaghi A. (2009), Il progetto della bioregione urbana policentrica, In: Bonora P. e Cervellati P.L., a cura di, *Per una nuova urbanità. Dopo l'alluvione immobiliare*, Reggio Emilia: Diabasis, pp. 72-86.
- Magnaghi A. (2000), *Il progetto locale*, Torino: Bollati Boringheri.
- Magnaghi A., a cura di (1994), *Il territorio dell'abitare. Lo sviluppo locale come alternativa strategica*, Milano: FrancoAngeli .
- Mela A., Davico L., Crivello S. e Staricco L. (2008), Lo sviluppo multipolare dell'area metropolitana torinese, In: *Irescenari n.16*, Torino: Ires.
- Racine J.B. (1967), Exurbanisation et métamorphisme périurbain, In: *Revue de Géographie de Montréal*, vol. 21, pp. 313-342.
- Rubino S. (2012), *Il progetto del territorio periurbano negli strumenti di pianificazione urbanistica tra interscalarità, regole e strategie*, PRIN 2010-12 Il progetto di territorio: metodi tecniche ed esperienze, contributo al Seminario nazionale del 5/3/2012, 2012 (mimeo).
- Salone C. (2010), Institutional arrangements and political mobilization in the new Italian regionalism: the role of spatial policies in the Piedmont Region, In: *European Planning Studies*, n. 18 (8), pp. 1207-26.
- Salone C. e Besana A. (2010), Ercole al bivio: Torino tra primato regionale e aperture macroregionali, In: Conti S., a cura di, *Nord regione globale. Il Piemonte*, Milano: Bruno Mondadori, pp. 68-109.
- Socco C., et al. (2005), *La natura nella città. Il sistema del verde urbano e periurbano*, Milano, FrancoAngeli.
- Staricco L. (2010), Gli effetti socioeconomici della crisi sulle città metropolitane italiane: il caso di Torino, In: *Archivio di studi urbani e regionali*, vol.41, n.99, pp. 50-69.  
DOI: 10.3280/ASUR2010-099004

## **Allegato**

### **Elenco dei progetti di sviluppo territoriale nel Chierese**

PIA Collinando 2000-2006: realizzazione di una struttura polifunzionale nel comune di Pecetto T.se.
PIA Collinando 2000-2006: ristrutturazione e recupero ad uso di accoglienza turistica di un locale sito in Pino T.se.
PIA Collinando 2000-2006: completamento e riqualificazione turistico-ambientale di un sentiero di collegamento alla rete dei sentieri della collina torinese nel comune di Baldissero T.se.
PIA Collinando 2000-2006: riqualificazione turistico-ambientale dell'accesso al centro storico di Marentino, con collegamento del percorso tra l'abitato ed il comune di Montaldo T.se.
PIA Collinando 2000-2006: progetto di riqualificazione turistico-ambientale dell'accesso al centro di Montaldo T.se.
PIA Collinando 2000-2006: lavori di sistemazione di via Martini nel centro storico di Cambiano.
PIA Torino Sud: riqualificazione ambientale del complesso storico-monumentale di Villa Cavour e del relativo parco a Santena.
PIA Torino Sud: progetto di riqualificazione del centro di Poirino a servizio di attività turistico-produttive.
PIA Torino Sud: progetto di riqualificazione di Piazza Risorgimento a Pralormo.
PIA Torino Sud: realizzazione di un centro polivalente per la valorizzazione turistica del territorio nella frazione Airali di Chieri.
PIA Torino Sud: riqualificazione degli spazi pubblici del centro storico della città di Chieri.



PIA Torino Sud: realizzazione di un sistema dei percorsi turistici e naturalistici ed implementazione di azioni di marketing territoriale nei comuni aderenti al PIA.
PISL 2005-2006: riconversione del patrimonio industriale architettonico dismesso di Chieri e rilancio del settore tessile attraverso misure di sostegno e servizi alle imprese.
PISL 2005-2006: Potenziamento del turismo nella fascia collinare.
Strade di Colori e Sapori della Collina Torinese: realizzazione di itinerari turistici finalizzati alla valorizzazione delle produzioni vitivinicole e gastronomiche tradizionali, del paesaggio agro-naturale e storico-culturale.
Valorizzazione delle produzioni vitivinicole locali: valorizzazione qualitativa e commerciale della produzione enologica del territorio.
Progetto relativo allo sviluppo multifunzionale del Pianalto: progetto di sviluppo della struttura rurale e sostegno al settore agricolo nei comuni di Santena e Poirino.
Progetto Life-Pianalto: progetto di sviluppo sostenibile nei comuni del Pianalto, articolato in quattro linee d'azione: edilizia efficiente, trasporti sostenibili, gestione dei rifiuti, paesaggio rurale.
PTI – Park way Panoramica: interventi di sistemazione delle attrezzature, dei sentieri e delle aree di sosta lungo la Strada Panoramica nell'area del Parco della Collina Torinese.
PTI – APEA: Realizzazione di un'area produttiva ecologicamente attrezzata in prossimità della SS 29 e dell'autostrada A21.
PTI – Parco golenale di Santena: realizzazione di un'area parco in prossimità del torrente Banna.
PTI – Strade di Colori e Sapori: potenziamento del progetto originario attraverso interventi puntuali finalizzati alla valorizzazione di alcuni elementi di attrazione e fruizione turistica del territorio.

PTI – Nuovo sistema di accessibilità alla Città di Chieri: realizzazione di parcheggi di interscambio periferici e predisposizione di un servizio navetta verso il centro della città.
PTI – Business Park: recupero di fabbricati demaniali dismessi e rivalorizzazione funzionale all'accoglienza di nuove imprese.
PTI – Parco culturale e del design Area Tabasso: recupero dei fabbricati di un ex cotonificio chierese per l'insediamento di funzioni culturali e museali.
PTI – Museo del paesaggio sonoro Palazzo Grosso: recupero e allestimento struttura museale all'interno di alcuni locali del palazzo, sistemazione della piazza antistante l'edificio.
PTI – Riqualificazione energetica del patrimonio edilizio pubblico: adeguamento strutture comunali finalizzato all'aumento dell'efficienza energetica ed alla riduzione dei consumi.